

«Atenei, nessuno spot sui ricercatori»

Giannini: i mille in più e le cattedre, sarà una misura strutturale. Trieste, distretto della ricerca competitivo nel mondo

di Marco Ballico

UDINE

I rettori, quello di Udine Alberto Felice De Toni, il padrone di casa, e Gaetano Manfredi, magnifico dell'università di Napoli Federico II e fresco nuovo presidente della Crui, lanciano l'appello: i 1000 ricercatori annunciati dal governo diventino una misura strutturale. Il ministro Stefania Giannini, che arriva a metà giornata dell'evento promosso dal Pd - "Più valore al capitale umano. Università, ricerca e alta formazione motori di sviluppo" -, non dribbla. Quella promessa, così come quella sulle 500 cattedre universitarie di eccellenza previste dalla legge di Stabilità, «non sarà uno spot».

Dopo la Buona scuola, la Buona università. Lei, il ministro, avrebbe voluto numeri ancora più alti, addirittura del triplo, perché di ricercatori ne aveva chiesti 3000. Ma già essere a quota 1000 (persone che tra tre anni diventeranno professori associati) e 500 su due versanti chiave dell'offerta degli atenei italiani è meglio che niente. Anzi, dopo che per dieci anni, e soprattutto nel quinquennio 2010-14, «abbiamo avuto un ca-



Stefania Giannini

IL RUOLO DELLA REGIONE
Il sistema del Friuli Venezia Giulia attrae cervelli

lo dei finanziamenti pubblici al sistema dell'università, noi abbiamo messo un segno più con questo governo». Un'inversione di tendenza, aggiunge, «partita nel 2014 e proseguita nel 2015». Nella Stabilità, ora, «ci sono due misure: solo l'inizio, un sentiero che deve aprire all'alta velocità, ma che è già una risposta».

Sollecitata a fornire le cifre



La platea del convegno a Udine

dell'impegno nazionale, mentre i rettori non dimenticano di evidenziare che dal 2008 la forza lavoro insegnante si è ridotta di 12 mila unità (-20%), e incalzata sul sottofinanziamento agli atenei, il ministro parla prima di un «bicchiere che sta ritornando mezzo pieno» e poi stima le risorse in più attorno all'1% chiarendo che, oltre alla conferma

dei fondi del Foe, Fondo Ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca, ci sono 172 milioni appunto per ricercatori e cattedre, con l'aggiunta dello sblocco dei ricercatori di tipo A per tutte le università: «Misure che favoriranno altri investimenti» all'interno di un mondo «che deve avere un obiettivo di competizione internazio-

ALL'ESTERNO

Friulanisti e studenti doppia contestazione

Doppia contestazione - da un lato quella friulanista e dall'altro quella degli studenti, alcune decine di persone - all'avvio dei lavori del convegno Pd ieri a Udine. All'esterno, su un lato della via chiusa al traffico, hanno protestato i friulanisti con le bandiere del Friuli storico scandendo slogan contro il rettore Felice De Toni per aver permesso un incontro politico all'interno dell'università; sull'altro lato della stessa via protestavano studenti scontenti del decreto 'Buona università'.

le. Tra le linee guida da seguire - spiega poi intervenendo a convegno -, accelerare sul merito e la premialità, per l'assegnazione dei fondi, e incorporare la ricerca dalla pubblica amministrazione, per accelerare ogni procedura». E ancora, davanti a una platea anche di studenti: «Sulle borse di studio ai ricercatori servono più fondi, ma ho

anche proposto di correggere il sistema di assegnazione, superando il passaggio delle Regioni e magari assegnandole direttamente dal ministero». Più in generale, «c'è una generazione che è stata penalizzata dal taglio decennale dei finanziamenti della quale ci occuperemo, ma non può essere il precariato il tema che muove le politiche di un governo di un paese avanzato sul tema dell'università e della ricerca».

Giannini, risposto ai rettori, non dimentica di trovarsi in Fvg, regione, sottolinea, che «ha un distretto di ricerca avanzata raro in Europa e competitivo nel mondo». Il riferimento va in particolare al «triangolo triestino Sincrotrone-Sissa-Area science park. È quindi una regione che attrae cervelli». Tema, quello della mobilità dei talenti «da non leggere come fuga, qualcosa che attiene al passato. Dobbiamo invece attrarre risorse da fuori, e la misura delle 500 cattedre punta anche a questo, ma nel contempo valorizzare i migliori che lavorano nel nostro paese perché la competizione si fa a livello internazionale. E non ci sono certo misure per gli stranieri e per gli italiani».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO